

DIECIMILA MANIFESTANTI IN PIAZZA, POI LA FRANGIA ESTREMISTA DEVASTA LA SEDE DEL SINDACATO. SCONTRI E CARICHE. TENSIONI ANCHE A MILANO

Squadristi, assalto alla Capitale

Militanti di Forza Nuova guidano l'attacco alla sede Cgil, guerriglia a Roma. La condanna di Mattarella e Draghi. Il premier: intimidazione inaccettabile

IL RACCONTO

LE BOMBE A UN PASSO DA PALAZZO CHIGI

FLAVIA AMABILE

È pomeriggio quando in piazza del Popolo a Roma si leva un urlo. «Assassini, assassini!» grida qualcuno. Poi si unisce l'intera piazza, - 10 mila persone - e il corteo contro il Green Pass degenera. - P.2

Squadristi No Pass

La manifestazione anti certificato scatena la guerriglia in centro a Roma violenti di destra all'assalto della Cgil, scontri a un passo da Palazzo Chigi

FLAVIA AMABILE
ROMA

Sono le cinque e dieci del pomeriggio quando in piazza del Popolo a Roma si leva un urlo. «Assassini, assassini!» grida qualcuno. Poi si unisce l'intera piazza, migliaia di persone - diecimila secondo diverse fonti - riunite per manifestare contro il Green Pass. L'urlo agisce da segnale. «Vogliamo le dimissioni di Draghi e Mattarella», si sente dire dal palco, ma l'attenzione di una parte dei manifestanti è già altrove.

Un uomo sale sul tetto di un blindato delle forze dell'ordine schierato all'angolo tra la piazza e via del Babuino. Nel frattempo nella piazza vengono lanciate sedie e altri oggetti contro la polizia. Una manovra per distrarre gli agenti mentre un migliaio di persone si dirige verso Villa Borghese in un corteo non autorizzato. Con loro ci sono Roberto Fiore e Giuliano Ca-

stellino di Forza Nuova. All'altezza di largo Brasile trovano un primo sbarramento delle forze dell'ordine ma, dopo alcuni tafferugli, sfondano il blocco e raggiungono la sede della Cgil in Corso d'Italia. Sollevano una tapparella, rompono un vetro e passano attraverso una finestra. A quel punto è un gioco aprire i portoni dall'interno e entrare. «Stiamo aspettando Landini», iniziano a urlare dal megafono. E poi «Giù le mani dal lavoro» e «Venduti». Occupano il pianterreno e sfasciano gli arredi. Non solo il governo, considerano anche il sindacato un nemico. Lo accusano di non aver difeso i lavoratori che saranno obbligati dal 15 ottobre a presentare il Green Pass in tutti i posti di lavoro, pubblici o privati.

Nel frattempo un altro gruppo di manifestanti procede, sempre senza alcuna autorizzazione, attraverso via Veneto e da lì verso palazzo Chi-

gi, sede del governo e del presidente del Consiglio. È scorsa circa un'ora dall'urlo «Assassini» lanciato in piazza del Popolo. Conquistato il primo obiettivo, anche il secondo sembra a portata di mano. Il gruppo viene fermato a pochi metri dalla sede del governo, a largo Chigi, da un cordone delle forze dell'ordine. Inizia il lancio di bombe carta, di oggetti presenti in strada e perfino biciclette e monopattini elettrici parcheggiati vicino ai marciapiedi. Gli agenti reagiscono con lacrimogeni e getti d'acqua dagli idranti. E poi cariche sulla folla colpen-



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

do chiunque, anche i giornalisti, pur di disperdere la folla. È a quel punto che i manifestanti iniziano a litigare. Una parte insiste per dare alla manifestazione un'impronta pacifica. A decine sollevano le mani per mostrare di non avere armi. Alcuni si siedono per terra. Altri iniziano a urlare «Libertà» e slogan contro il governo. In mano hanno cartelli, «La nuova Norimberga» e «Per la libertà del popolo». Un'altra parte invece, a volto coperto, continua a lanciare sanpietrini e oggetti contro la polizia.

«Non facciamoci dividere» urla qualcuno. Altri rimasti nelle posizioni più arretrate della folla non hanno nemmeno capito che cosa stia accadendo davanti. Leggono le chat e si arrabbiano. «Qui dicono che stiamo tirando dei petardi. Ma quali petardi?». È così, invece. Lo scontro a momenti è serrato, in altri gli agenti provano a parlare con il leader della protesta. «Vi abbiamo già fatto arrivare fin qui. Il vostro è un corteo non autorizzato. Andate via, non peggiorate la situazione», dicono. «Grande concessione avete fatto! È un nostro diritto manifestare! Passate anche voi dalla nostra parte», urla un gruppo di donne agli agenti. Un'altra tira fuori un crocefisso e lo tende verso il

casco di uno dei poliziotti. Un'altra si para davanti al cordone di forze dell'ordine e urla la sua rabbia. «Eccoci! Non abbiamo nulla, veniteci a prendere se avete il coraggio!». Ma sull'altro lato di largo Chigi gli incappucciati riprendono la battaglia scatenando un'altra serie di scariche di lacrimogeni e getti d'acqua dagli idranti.

Dopo le sette di sera, quando ormai su largo Chigi è calato il buio, i manifestanti cambiano strategia. Alcuni si infilano nei vicoli e circondano le forze dell'ordine da via del Corso. Ma ormai i blindati sono aumentati e anche gli agenti hanno avuto i rinforzi. Un gruppo di blindati blocca l'accesso a palazzo Chigi. Il centro di Roma si svuota nonostante il sabato sera, alcuni ristoranti tra il Pantheon e Fontana di Trevi abbassano le saracinesche mentre la guerriglia va avanti fino a tarda sera spostandosi lungo via del Corso e verso piazza del Popolo tra lanci di transenne, materiali di cantiere e qualunque altro oggetto sia in strada. Provano a creare una barriera al centro della via usando transenne e materiali di un cantiere. Subito dopo parte un lancio di oggetti verso gli agenti. Le forze dell'ordine tornano a utilizzare gli idranti e i lacrimogeni per al-

lontanare i manifestanti.

Il bilancio finale è di quattro fermati, diversi feriti tra forze dell'ordine e manifestanti e un lungo pomeriggio di violenza fascista nelle strade di Roma. Al vaglio degli investigatori c'è anche la posizione di Castellino, che era sotto regime di sorveglianza speciale e che avrebbe violato numerose prescrizioni. «Siamo 100 mila. Oggi fermiamo il certificato verde. La forza della piazza contro la tirannia sanitaria, la forza della gente contro le emergenze inventate», aveva dichiarato il leader di Fm quando stava iniziando a montare la tensione in piazza del Popolo. «Ci hanno caricato, siamo stati investiti da un blindato della polizia», aveva accusato per giustificare l'attacco dei manifestanti. A rimanere ferito, secondo quanto riferito da Castellino, anche Massimo Ursino, leader della frazione siciliana del movimento di estrema destra. Una ricostruzione questa che non risulta alla questura di Roma che, in serata, sottolinea che «i dispositivi di ordine pubblico stanno gestendo le varie manifestazioni in cui viene usata violenza con interventi proporzionati alle azioni dei manifestanti». «Sono stati utilizzati - aggiunge - lacrimogeni e idranti per disperdere i gruppi violenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un momento degli scontri a Roma tra manifestanti No Pass e poliziotti

RICCARDO DE LUCA / GETTY IMAGES



L'irruzione nei locali del sindacato

Circa mille persone si sono radunate all'esterno, un gruppo è entrato vandalizzando il pianterreno

CANSA / CECILIA FERRARA



Battaglia vicino alla sede del governo
Cariche della polizia a pochi metri da Palazzo Chigi dopo un confronto di qualche minuto con la folla

CECILIA FABIANO / L'ESPRESSO



Militanti di estrema destra
Presenti alla manifestazione anche Giuliano Castellino e Roberto Fiore di Forza Nuova



Risposta con idranti e lacrimogeni
Così la polizia ha cercato di contenere la frangia più pericolosa: il bilancio finale è di diversi feriti



«Siamo stati investiti da un blindato»
La giustificazione di Castellino, versione che non risulta alla Questura. Nella foto, una militante ferita

ANSA



Barricate in via del Corso
Transenne, monopattini, una cariola: gli oggetti usati dal corteo per frenare le forze dell'ordine



Il raduno in piazza del Popolo
La folla di manifestanti, 10 mila circa secondo diverse fonti, prima dell'esplosione delle violenze

CECILIA FABIANO / LAPRESSE



Le cariche per difendere le istituzioni
L'intervento della polizia per bloccare i più violenti: oltre che a Palazzo Chigi, puntavano al Parlamento

MAURO SCROBUGNA / LAPRESSE